A
136

PER LA SOLENNE BENEDIZIONE

DELLA PRIMA PIETRA

DI UNA NUOVA CHIESA E CONVENTO

DE' PP. RIFORMATI

DELLA PROVINCIA DI SALERNO

DA ERIGERSI

NELLA CITTÁ DI AVELLINO

20
3
72

PER LA SOLENNE BENEDIZIONE
DELLA PRIMA PIETRA
DI UNA NUOVA CHIESA E CONVENTO
DE' PP. RIFORMATI
DELLA PROVINCIA DI SALERNO
DA ERIGERSI NELLA CITTÁ DI AVELLINO
DISCORSO

BIBLIOTECA NAZIONALE "VITT. EM. III" NAPOLI

SALERNO
Tipografia di Raffaello Migliaccio
1857

Digitized by Google

Aemulamini charismata meliora. *1. Cor. c. 12. v. 31.*
Confortamini, et non dissolvantur manus vestrae, erit enim merces operi vestro. *11. Paral. XV. 7.*

Digitized by Google

Magna erit gloria Domus istius novissimae
plus quam primae — *Agaei*, 2. 10.

Chiamato a tessere orazione per la commovente cerimonia, che oggi ha luogo in questa nobilissima città, e per frequenza e culto di abitatori segnalatissima, temo assai, non il mio dire alla importanza e dignità dell'argomento corrisponda. Il fiore de'cittadini, avvezzo a gustare le più belle grazie del nostro idioma, quà raccolto, e l'ingegno il quale non mi soccorre per modo, che io senta bastarmi le forze a tentare degnamente sì arduo e malagevole arringo, fanno in me mi-

nore la speranza di potervi soddisfare. Se non che la singolare esultanza, che leggo nel volto e negli atti vostri, ed il vostro animo gentile, uso ad esser largo e benigno di compatimento con tutti, e questo amenissimo cielo Irpino, sotto cui respirai le prime aure vitali, e fui rigenerato nella feconda abluzione, che solleva l'uomo alla dignità di figliuolo di Dio avvalorano e sostengono il mio debole ingegno. Non mancavano certamente all'Ordine mio dicitori meglio istrutti e più facondi a gran pezza che io non sono, che avrebbero degnamente sposto ed illustrato questo argomento; nulla però di manco a me, ultimo della Serafica famiglia; si è affidato da chi di tanta opera fu principale promotore, questo difficile incarico, per dischiudermi così la via a cosiffatti ed onorevoli cimenti.

Il perchè a me, desideroso di pur corrispondere, quanto mi è dato, a sì generoso desiderio, e di congratularmi con essovoi della magnanima opera che già siete per intraprendere, è corsa all'animo una pietosa considerazione, che a voi, o Signori, peculiarmente si addice, e nella quale mi sem-

bra di potere un tratto dimorare: questa è, che nessun altro imprendimento potuto abbia recarvi maggior tributo di onore e di laude, come la fondazione del monastero e del tempio, a cui l'avita religione e il patrio amore concordemente vi esortano. Onde io terrò a guida le parole del Profeta Ageo. Ridotto in un mucchio di frantumi il magnifico tempio di Salomone, in quella che il popolo Israelitico ogni sua opera poneva a rialzarlo, l'Ispirato da Dio in questa guisa si fece loro a parlare: Figliuoli degli uomini, ecco quanto vi predice il Signore degli eserciti: maggiore della prima sarà la gloria di quest'ultima casa: *Magna erit Domus istius novissimae plus quam primae.* Le medesime parole in certo modo, egli è mestieri che io indiriga a voi, o Signori: Molti e splendidi monumenti rendono assai cospicua questa città: ma questo sacro e nuovo edifizio che già siete disposti ad intraprendere, formerà la maggiore vostra gloria. *Magna erit.*

Iddio ha posto nel cuor dell'uomo un grande amore per la sua patria, ed ogni qual-

volta egli sente parlar della terra, che lo accolse bambino, grandemente si commuove, solleva l'animo a pensieri sublimi, e di magnanime azioni si sente capace. Amor di patria, questo potentissimo affetto, a cui l'umanità va debitrice di quanto più l'onora e nobilita, è connaturato all'uomo, nè per volger d'anni, o per umane vicissitudini vien manco, o si menoma ne'cuori dei generosi. E da questo amore, che fervea negli animi de'vostri avi, o Avellinesi, voi dovete riconoscere tanti illustri monumenti e benefiche istituzioni, che rendono bella e onorata la vostra città. Ma nella patria noi amiamo quanto ella chiude in sè di più caro e di più solenne, le nostre glorie, i nostri istituti, la Religione de'nostri maggiori; e siccome tra le umane cose la Religione tiene il primo grado, così quell'amor patrio che nelle opere religiose manifestasi, è più glorioso e più degno che riceva gli applausi degli uomini e le benedizioni del cielo. A ragione adunque voi potete vantarvi di questa patria carità, che manifestate non già in un'opera di menzognero incivilimento, ma in un

Digitized by Google

sacro edifizio, che vi acquista i plausi di quanti hanno a cuore i veri progressi della civiltà e il bene della patria.

Sicuro indizio certamente di grande amor patrio offre quella città, dove larghe e nobili piazze si aprono a'mercati e a'commerci, dove si ammirano pubblici e privati edifizî, dove si piantano eletti giardini a comune passeggio, a'cari convegni di tutti que'che dopo le cure domestiche e patrie amano svagarsi fra le ombre conserte di lieti alberi; dove comode sono le strade, e l'aria libera e aperta. Sì, non v'ha dubbio, opera assai lodevole è il provvedere a que'comodi, a que'diletti testè mentovati, pe'quali si mena tanto vampo di questo nome di civiltà e di progresso; ma non è egli opera molto più civile e necessaria l'erigere que'religiosi monumenti, dove le classi minute particolarmente nella indefessa carità di sacri oratori trovino i loro istitutori, che unendo la loro opera a quella di questi Parrochi per pietà e per sapere prestantissimi, ed emulandone lo zelo instancabile, a null'altra mercede aspirino, null'altro abbiano in cima de'loro

Digitized by Google

pensieri, che il vero bene di questi fedeli, il bene di confortarli e condurli ad essere osservanti de' riguardi sociali, e devoti alle pratiche di religione?

Gloriosi invero, gloriosi voi siete per l'antichità della vostra patria, essendo stata invittissima colonia de' Romani, e da tempo immemorabile città libera del Sannio Irpino. Gloriosi per lettere e scienze, vantando sin dal sec. XVI la famosa accademia de' Dogliosi, ed essendo la vostra storia piena a ribocco di nomi d'illustri personaggi, che con opere di senno e di mano si segnalarono in faccia a tutte le generazioni. Gloriosi per vetustà di religione, essendo tanto antica, quanto è antico il cristianesimo, avendo lo stesso Principe degli Apostoli consacrato il primo Angelo di vostra Chiesa (1). E le magnifiche biblioteche, il Seminario, il Real Collegio, lo spedale civile e militare, il Monte di pietà, il Giardino agrario, le molteplici strade, il Quartier militare, l'Intendenza, i Tribunali, il carcere centrale per

(1) *Si ha dalla storia che il primo Vescovo di Avellino fu S. Sabino consacrato dal Principe degli Apostoli S. Pietro.*

tal forma costruito da rendere meno infelice la condizione de' rei, e tutti gli edifizî innalzati con maravigliosa architettura, non narrano forse eloquentemente le glorie vostre? La interezza de' magistrati, la rettitudine de' giudizî, la giustizia ne' Tribunali, la pietà de' ricchi, la munificenza ne' nobili non sono forse un argomento irrefragabile delle glorie vostre? Fortunata città è la vostra, e se per benigna guardatura di cielo, per doviziosa ubertà di suolo, per industria di abitanti, per arti ed ingegni eccellenti entra innanzi a molte altre (1), per cotesta

(1) *La provincia di Avellino è stata sempre feracissima di bell'ingegni in ogni genere di arti e scienze. Andremmo troppo per le lunghe, se tutti volessimo venir annoverandoli. Non possiamo però non rammentare il dolce e caro nome di Pietro Paolo Parzanese, insigne poeta e oratore sacro, di cui si rimpiange ancora la perdita immatura. Tra i vivi sono pur degni di meritata lode Monsignor Salomone Vescovo di Mazzara, Monsignor Adinolfi Vescovo di Nusco, l'erudito e religioso D. Fiorentino Zigarelli, gli egregi avvocati D. Luigi Trevisani e Masucci, il Canonico Masi, Domenico Giella, l'Arciprete Bianco, l'egregio D. Gaetano Trevisani, il Cav. D. Giuseppe Zigarelli, e l'altro Zigarelli D. Stanislao cattedratico di medicina in Napoli.*

emulazione di benefiche istituzioni a tutte io la stimo superiore. *Magna erit gloria etc.* Imperocchè di tutte le cennate glorie o vi è stata cortese la natura, o da voi sono state ereditate da' maggiori, o soltanto in parte vi si appartengono: ma la gloria, che vi procaccerà la magnanima impresa, a cui con tanto zelo vi siete dati, è tutta vostra, perchè è opera della vostra pietà, e del vostro amor patrio.

Egli è al certo della gloria de' popoli ciò che vediamo sì frequentemente accadere della nobiltà delle famiglie, e, come questa, ancor quella vien meno, se di generazione in generazione con novelle virtù non si rinfranca, come un vestimento che, al dir del Poeta, se a quando a quando non si ristora, per volger di tempo si logora, e si riduce a nulla. Che anzi le glorie de' maggiori tornano in disdoro de' degeneri nipoti, perchè con illustri esempli in casa, non avendo tentato d' imitarli, mal possono pulir scuse alla propria colpa: onde è assai meno ignobile quel popolo a chi la reità dei tempi e della fortuna ha disdetto ognora di

venire in cognizione e in esperienza della virtù e della gloria. Ma voi, Avellinesi, non vi siete addormentati sugli allori raccolti dai vostri avi, non vi rimaneste paghi a vantare le loro glorie colla ridevole burbanza de' tralignanti nipoti, che fondano la loro nobiltà sugli affumicati stemmi, sul sangue sceso *per lungo ordine di magnanimi lombi*, ma amaste meglio con opere belle e magnanime emularne gli esempî gloriosi. Di che splendida pruova ne date oggi qui raccolti a gettare la prima pietra d'un nuovo convento, che farà testimonianza alle genti come negli animi Avellinesi non è spenta la fede e la Religione de'loro maggiori.

Ma v' ha di più, o Signori. La civiltà non dimora già ne' materiali progressi, non nelle macchine ed industrie, e in tutto ciò che conduce a godere e arricchire. E che? è forse l'uomo solamente un essere sensitivo? non ha egli un'anima che porta scolpito in sè, starei per dire, un carattere d'immensità? Non gli arde in petto un cuore capace di affetti sì potenti e sì sublimi, i cui oggetti eccedono i confini del creato, frangono i

limiti dello spazio e del tempo, i cui slanci tendono all'immutabile, all'assoluto? Il frastuono de' macchinismi delle ruote, e degli ordigni a vapore potrà forse soffocare il lamento dello spirito, che aspira all'Infinito? potrà coprire la voce di Dio che mormora ne' nostri cuori: *Siate perfetti, come il Padre celeste è perfetto?* La vera civiltà è la superiorità dello spirito sulla materia, delle cose non periture ed eterne sui piaceri ed interessi caduchi, è, in una parola, il regno della religione. Ora chi, o Avellinesi, potrà contendervi il vanto di uomini eminentemente civili, innalzando un religioso monumento? Sì, voi vi porgete veramente degni de' vostri avi, e della patria nostra. Chè nostrano è il monachismo che incivilì l'Europa, e mutò le sorti del mondo, e due sommi nostri italiani ne furono i fondatori, Benedetto di Norcia, e Francesco d'Assisi. Straniera al contrario è l'uggia e il dispetto, in che molti hanno i chiostri Cristiani. Nostri italiani innalzarono in tempi procellosi innumerevoli conventi quasi isole pacifiche in mezzo a un mare pro-

Digitized by Google

celloso; all' incontro stranieri e barbari erano coloro che disertarono e diroccarono i nostri templi con quelle stesse mani che dissipavano ogni altra gentilezza, ogni monumento di arte italiana. Si vantino pure costoro di un' opera al tutto negativa, e che si riduce a dissipare; ma voi, o Avellinesi, aspirate ad una gloria veramente cristiana e civile; chè al certo la civiltà non si pasce, nè si rifà di distruzioni, ma d'istituti positivi e veramente proficui.

Che se l' Italia nostra vanta un primato sulle altre nazioni, da questo soprattutto ripeter lo deve: se la regina dell' universo vien salutata in fatto di arti e di scienze; se ha per più fiate trionfato de' barbari, non lo deve alla cristiana Religione? se fra le tenebre della barbarie non fu del tutto estinto il fuoco sacro della civiltà, non dobbiam ciò riconoscere dal monachismo, che lo mantenne vivo tra la furia de' nembi che lo minacciavano? E quì lasciate che io richiami alla vostra mente un fatto memorando delle nostre istorie. Quando dal nord del Romano Impero comparvero in queste nostre contrade

a torme barbari stolidamente feroci, e bramosi di preda e di sangue umano, le leggi, i costumi, i sacri monumenti, le arti e le scienze, e tutta la civiltà e la coltura raccolte per molti secoli si trovarono alla vigilia di una catastrofe spaventevole. L'esito della lotta avverso a' nostri non poteva rivocarsi in dubbio. I barbari trionfarono. Ma che? Ben presto si lasciarono essi vincere dall'incanto della celeste bellezza della nostra santa Religione, e di loro trionfò il cattolicismo; e di vincitori che erano, rimasero vinti. Istituzioni di pietà, stabilimenti di educazione, Chiese, Monasteri, Conventi, Santuarî, Basiliche, in poco d'ora si moltiplicarono. I secoli li videro, e n'esultarono: i posteri ne han fatte le più grandi meraviglie. Nè tu, o Avellino, fosti seconda alle altre città della classica terra, cui il mare abbraccia dall'un canto, e dall'altro fan corona le Alpi. Magnifiche Chiese, e splendidi Oratorî sorgevano da ogni parte: non pochi erano i conventi, ove i figli di Benedetto e di Agostino, i figli di Domenico e quelli di Francesco, in due fami-

glie divisi, i Verginiani ed i Buonfratelli, le figlie di Teresa e dell'Immacolata Concezione inni e cantici sciolsero a Dio, e su di Te facevan piovere tesori di grazie celesti. Ma questi tempi fortunati volsero prestamente al tramonto! Dalla cima delle Alpi si affacciò lo straniero con la gioja dipinta nel volto, ma col tradimento chiuso nel cuore, e giorni migliori annunziando con bugiarde promesse. Gl'Italiani, che tremavano costernati alla sola vista de' barbari, stesero le loro braccia a quell'angelo menzognero di rigenerazione; ed esso pieno di una gioja crudele, e come bufera devastatrice discese dalle montagne. Preceduto dalla minaccia e dal terrore, e seguito dal pianto e dalla desolazione, consumò tale opera nefanda da disgradarne il più atroce vandalismo. Templi e conventi messi a sacco ed a ruba: le ricchezze del Santuario fatte preda de' ladroni: gli Angeli delle Chiese spogliati, perseguitati, messi a morte!... i Sacerdoti costretti a stendere per un tozzo di pane le mani, che tante volte l'avevano diviso co' poverelli. A questa devastazione cru-

Digitized by Google

dele anche Tu soggiacesti, o mia diletta Avellino; e non più udendo le dive salmodie, e gli organi sonori, e vedendo spogliate le Chiese, e chiusi i conventi, lagrime versasti di amaro dolore.

I tuoi maggiori tempo innanzi trapassati, ascoltarono il mesto tuo pianto, e dalle tenebre del sepolcro dolenti levarono il capo, e più non vedendo gli antichi monumenti da loro innalzati, trassero dal fondo del lor cuore un gemito inconsolabile, ed ahi! Patria... dissero, . . . e più non dissero. Oh padri venerandi! Oh! avi degni di memoria, rinfrancate il vostro spirito abbattuto, rallegratevi, chè ne avete ben donde. I vostri figli, i nipoti vostri oggi si mostrano ben degni discendenti di cotanto germe. Se la mano dello straniero distrusse tanti monumenti di gloria, che voi tramandaste loro in retaggio, essi oggi sono in sul punto d'innalzare una nuova casa di religione, che tornerà a voi di consolazione, ed a loro di gloria maggiore. *Magna erit gloria Domus istius novissimae, quam primae.*

Se non che questa gloria vie più cresce

e grandeggia, qualora si voglia por mente alle circostanze che l'accompagnano. Quel genio infernale, che venendo d'oltr'alpi, donde all'Italia si derivarono le più gravi sciagure, rese deserti e solitarî que' sacri luoghi, dove fu custodito il palladio della civiltà, dura ancora, e in una eletta porzione dell'Italia fieramente imperversa. Ora, mentre nella regione subalpina, donde una volta ci venivano torrenti di luce e di santità, si delibera di sopprimere, e si sopprimono i monisteri, voi all'incontro, nobilissimi e religiosissimi Avellinesi, volgete mente e mano ad innalzar nuovi conventi e Chiese. Or se questa non è la gloria vostra maggiore, qual sarà ella mai? Io non nego già che altre città possano vantare una gloria di simil fatta, ma che forse pareggia questa la vostra? Vecchi conventi esse ristorano, e si studiano di tornare al primiero splendore; ma voi oggi siete qua raccolti per accingervi ad innalzarne uno dalle fondamenta, e dalla santa letizia che io leggo ne'volti e negli atti vostri, vengo a presagire che in poco di tempo, quest'opera, di

cui oggi si pone la prima pietra, sarà portata a compimento: e la gloria vostra si eleverà tanto su quella delle altre città, quanto i cedri del Libano si elevano sugli umili virgulti. *Magna erit etc.*

A vista di tanta gloria che acquisterà la patria vostra, chi non sente nel cuore un entusiasmo ineffabile, una forza prodigiosa ed arcana, che stampa sulla fronte anche dell'ultimo cittadino il segnacolo della grandezza e della gloria? Oh! sì veramente dal palagio del ricco all'ostello del povero si è levato un grido concorde, ch'è sino a noi arrivato: noi l'abbiamo accolto con giubilo, e con trasporto abbiam ceduto all'invito; e guidati da un nostro Venerando Frate (1), tutto ardente di santo zelo per la cristiana

(1) *Quì si accenna al P. Lioni. Questo buon vecchio ha saputo sempre sostenere l'onore e i veri interessi della nostra Provincia, e in quest'opera particolarmente recò un'operosità singolare, instancabile ad ogni pruova, che d'ogni ostacolo ha trionfato. Iddio conceda lunga e più tranquilla vita a questo nostro vecchio amatissimo per maggior bene della nostra Provincia, e per il meglio degli studî, a'quali presiede.*

Digitized by Google

Religione, e per il meglio de' nostri chiostri, e dell'intera Società, pel cui bene non ha il pari in educare ed istruire alunni del suo Istituto, ci siam qua recati con gaudio inenarrabile ad accettar dalla vostra munificenza quel che voi stessi ci offrite in possesso. E quando avrà toccato il suo compimento quest'opera santa, che oggi si esordisce, la guaterà con istupore il passaggiero, e dirà fra sè stesso: *gli Avellinesi sono veramente civili, perchè sono religiosi.* Questo grido sarà come vento, che percuote le più alte cime, e si spargerà per tutto volando colla rapidità del baleno, e tutte le genti con eco meravigliosa risponderanno dai più remoti punti: *gli Avellinesi sono veramente civili, perchè sono religiosi.* Ed è questo piccol argomento di gloria, o Signori? Questa sì, questa è la gloria vera, che non si muta col volger de' secoli, la gloria che nobilita l'uomo. E però questa è per voi la maggiore. *Magna erit gloria etc.*

Nè questa gloria si apparterrà ad un solo, o a pochi di voi, ma sibbene di chi più di chi meno, sarà propria di tutti, perchè tutti

l'avete vagheggiata, e tutti avete in animo di esser messi a parte del magnanimo disegno, e di prodigare per la sublime opera che imprendete. E quando i vostri nipoti entreranno nel futuro tempio, vedendo que' tribunali di perdono, quegli altari di propiziazione, quelle immagini sacrosante, che a tutti attestano la sublimità della nostra Religione, benediranno alla memoria vostra, e si studieranno d'imitare i vostri esempli.

Ma troppo ingrati saremmo, se il nostro pensiero non volgessimo al Piissimo nostro Re, Ferdinando II; al Padre comune, vera immagine della Paterna Divina Provvidenza, destinato da Dio a mantenere tra gli uomini le sante leggi della giustizia e della equità. Egli tra' moltiplici sconvolgimenti di pubbliche e private fortune, tra' vaneggiamenti ed errori di mente e di cuore, che tanto han travagliato l'ambizioso presente secolo, ponendo in cima de'suoi pensieri il bene ed il progresso della cristiana religione, mosso da'vostri bisogni, decretò che si fosse innalzato in questo luogo un nuovo con-

vento ed una nuova Chiesa, e adoperando tutta la sua regia autorità, ne ha ottenuta la Pontificia benedizione (1) Iddio per que-

(1) *Il nostro Religiosissimo Sovrano (D. G.) fatto consapevole che nella strada Pioppi sentiva la popolazione il grave bisogno di una Chiesa per attendere più facilmente alle cose della Religione, decretò, a petizione del Vescovo F. Giuseppe Maniscalco di felice ricordanza, la fondazione di una nuova Chiesa, e di un nuovo convento da abitarsi da' PP. Riformati della Provincia di Salerno. Per venir poi tosto a capo del magnanimo disegno, fe' spedire per tutto il Regno delle lettere ministeriali, con le quali disponeva che tutt' i Vescovi ed Intendenti permettessero a' detti Padri di andar raccogliendo le spontanee offerte per la costruzione di tali edifizî, e perciò confortassero il popolo alle necessarie oblazioni. E per vincere ancora tutti gli ostacoli che alle sue sante risoluzioni si opponevano, per via diplomatica fece scrivere al Regio Incaricato in Roma Signor Commendatore De Martino, che avesse rassegnato alla Santa Sede nel suo Real Nome che la fondazione di una nuova Chiesa e di un nuovo convento nella Città di Avellino fosse richiesta da vera e grande necessità; e dietro tali Sovrane informazioni si ottenne finalmente la desiderata Papale Benedizione. Nè a ciò solamente stette contento il Piissimo Monarca, ma nel Consiglio Ordinario di Stato del dì 22 di Gennaio di quest' anno si degnò ordinare che la nuova Chiesa fosse dedicata a* Maria SS.ª Immacolata, *ed il convento a S. Fer-*

Digitized by Google

st'opera stabilirà su più salde fondamenta il Trono di Lui, e a malgrado di tutte le segrete mine de'nimici della Religione e del Trono, non mai permetterà che cada dalla sua destra lo scettro Reale, e gli Angeli del Paradiso ripeteranno sulle loro arpe di oro quelle consolanti parole dello Spirito Santo: *Ipse aedificabit Domum nomini meo, et Ego stabiliam Thronum Regni ejus usque in sempiternum* (Reg. 7 13). E quando i fanciulli qua si recheranno per apparare i primi rudimenti della Religione, e per essere iniziati nelle lettere, rammentandosi che tanti benefizi essi debbano ripetere dalla pietà del

dinando, dichiarando l'una e l'altro di Regio Patronato, e quindi sotto la Sovrana Protezione.

Nè vogliamo defraudare della meritata lode i Signori Commendatori Bianchini e Scorza, il primo Direttore Generale dell'Interno, il secondo Direttore Generale dell'Ecclesiastico, che col loro zelo sostennero il parere della Consulta di Stato, la quale giudicò troppo convenevole la fondazione di un nuovo convento mendicante in Avellino, e superando tutte le opposizioni, mandarono ad effetto gli ordini Sovrani, ed ebbero così la gloria di essere i principali promotori di un'opera di pubblico bene. Iddio perciò renda loro la debita mercede.

Digitized by Google

nostro Sovrano, alzeranno al Cielo le loro mani, e a Dio scioglieranno voti per Lui. E quando i peccatori nella nuova Chiesa saranno prosciolti dalle loro colpe, vedendo che senza grave incomodo godono de' frutti della divina Redenzione, per opera del nostro Monarca, con pienezza di cuore immortali grazie e solenni benedizioni gli renderanno. E Iddio esaudirà i giusti loro voti, e verserà sul capo di Lui, della pietosa sua Consorte e di tutta la Regia Prole abbondantissime grazie, e stabilirà sempre più il Trono del suo Regno.

E a Te o Angelo di questa Diocesi, cui l'Immortal Pontefice Pio IX la cura ha commesso di suggellare quanto Egli per grazia singolare ha conceduto, è mestieri che pur mi rivolga, a Te, cui ha destinato il Cielo a benedire la prima pietra del nuovo sacro edifizio. Altri ha desiderato di vedere questo giorno faustissimo, e non ha potuto goderlo; altri ha bramato di benedire la prima pietra di questa nuova Casa, ma Iddio ne' suoi provvidi consigli, che non è lecito

a noi indagare, non l'ha permesso (1). E quì mi sia lecito ricordare un fatto che si narra nel 2.° lib. de' Re. Il Profeta Reale, sedata l'ira di tutt'i suoi nemici, e tranquillamente riposando in sua casa, disse a Nathan Profeta: osservi tu, come io abito in una casa di cedro, e l'arca di Dio è collocata sotto le pelli: *Videsne quod ego habitem in domo cedrina, et arca Dei posita sit medio pellium* (2 lib. R. cap. 7). E Nathan gli rispose: va, e fa tutto quello, che il cuor tuo ti suggerisce; perocchè il Signore è teco. Ma quella notte stessa Iddio parlò a Nathan, e gli disse: Davidde non già, ma il suo successore edificherà una casa al mio nome: *Ipse aedificabit Domum nomini meo.* Spesse fiate passando per questa magnifica strada consolare il tuo Antecessore di felice ricordanza, ammirava con trasporto il Giar-

(1) *Quì si parla di Monsignor Maniscalco. Egli desiderò ardentemente di vedere edificata l'opera in parola. Ma Dio però non volle concedergli questa consolazione, e permise che fosse traslocato a reggere la Chiesa di Caltagirone in Sicilia, ove si morì dopo un anno. Sia pace e requie a quell'anima benedetta!*

Digitized by Google

dino Agrario, il Real Collegio, ed i magnifici palagi che sorgono numerosi e di singolare architettura, ma non vedendovi alcun sacro luogo, ove il fedele potesse stringersi in misterioso colloquio con Dio, ed aprirgli le sue miserie, e implorarne la pace ed il perdono: non vedendovi luogo, ove i Sacerdoti potessero offrire il sacrificio dell'Agnello di Dio, che cancella i peccati del mondo, e spezzare al popolo desideroso il pane della divina parola, esclamava: Belli sì, e molti son quì i nuovi edifizî, ma la casa di Dio ov'è? dov'è ella mai? E questo suo dolore apriva al nostro Sovrano per modo che ben tosto ottenne il bramato nuovo convento, ed avrebbe voluto benedire almeno quella prima pietra... Ma no: aveva a Te Iddio riserbata la gloria di compiere quest'opera, e chiamò quello al governo di altra Chiesa, e poscia al suo amplesso divino. Gioisci adunque in cuor tuo, Angelo di questa Diocesi: poichè questo giorno sospirato per Te di più serena luce risplende. Al gaudio tuo risponda quello del

Digitized by Google

Signor Intendente (1), del Reverendissimo Capitolo, e de' MM. Reverendi Parrochi e Sacerdoti, che fecero plauso alle Sovrane Disposizioni, de' Signori Consiglieri dell'Intendenza, del Sindaco, de' Decurioni, e di tutti coloro, che con zelo si adoperarono per attuare i santi disegni del nostro Augusto Regnante. Allegratevi adunque, perocchè la vostra memoria sarà benedetta ne' secoli. E quando il poverello, ch'è l'immagine di Cristo, verrà per l'elemosina alle porte del nuovo convento, avutone il piacer suo, benedirà tutti coloro, che con quest'opera tan-

(1) *Assai degno di lode è l'Intendente Commendatore Pasquale Mirabelli, il quale ha fatto pruova di tutto il suo zelo per mettere ad effetto i magnanimi disegni del nostro Sovrano (D. G.); ed insorti de' dispareri intorno al luogo, ove fondar si dovesse il convento pe' PP. Riformati, con efficaci modi propose al* Re *e al Direttore Bianchini, che il convento si fosse eretto nel luogo appunto, ove si era disegnata la Chiesa anzidetta.*

Sono ancora grandemente da commendare, oltre a' Consiglieri dell' Intendenza, i Decurioni, e particolarmente i Sindaci Piscopo e Galasso, i quali l'un dopo l'altro volenterosi annuirono a quanto ordinava il Religiosissimo nostro Sovrano.

to ben meritarono della Religione. E quando i vostri nipoti levando lo sguardo al sommo del nuovo edificio, vi leggeranno queste parole:

SEDENDO SUL TRONO DI S. PIETRO

IL SUO INCLITO SUCCESSORE **PIO IX**

E STRINGENDO LO SCETTRO DELLE DUE SICILIE

IL RELIGIOSISSIMO **FERDINANDO II.**

QUESTO SACRO CHIOSTRO, E QUESTO TEMPIO AUGUSTO

LA PIETA' DEGLI AVELLINESI

DALLE FONDAMENTA INNALZAVA

tutti lieti benediranno incessantemente la vostra memoria. E noi in ogni tempo inni di lode, e cantici di ringraziamenti sciorremo a Dio. Il nome immortale di Pio IX suonerà glorioso innanzi agli altari; e Dio per intercessione di Maria Immacolata, cui sarà dedicata la nuova Chiesa, farà che il Vicario del suo Figlio con tutto il gregge alle cure di Lui affidato, entri quando che sia nel gaudio dei Beati. Ed il nome di Ferdinando II non mai sarà da noi dimenticato. Noi, noi pregheremo Dio per la sua pace, e per la sua sa-

Digitized by Google

lute spirituale e temporale, e per quella della sua pietosissima Consorte e di tutta la Real Discendenza. Iddio gli conceda lunghi giorni e tranquilli: Iddio inspiri forza, fedeltà e coraggio all'esercito di Lui, amore e venerazione a' popoli soggetti. Fervide preghiere innalzeremo pel zelantissimo Pastore di questa Chiesa, per l'Intendente, pel Sindaco e per tutti coloro che sono benemeriti della nostra Religione. Con questi dolci sentimenti di fede e di speranza, intoniamo tutti quell'inno, che Iddio per la sua misericordia ci farà cantare a sua lode con gli Angeli nel Cielo. *Te Deum.*

CERIMONIA

Eseguitasi in Avellino il dì 19 aprile 1857

NELLA BENEDIZIONE

DELLE PRIME PIETRE

DELLA NUOVA CHIESA E CONVENTO

DE' PP. MINORI OSSERVANTI RIFORMATI

Della Provincia del Principato

Digitized by Google

PROGRAMMA

PER LA BENEDIZIONE DA IMPARTIRSI PER LA FONDAZIONE DELLA
NUOVA CHIESA E MONASTERO DE' PP. MINORI RIFORMATI
DI REGIO PATRONATO IN AVELLINO

L' Intendente della Provincia

Vista la Ministeriale del 10 Dicembre 1856 n.° 3078, della Real Segreteria di Stato degli Affari Ecclesiastici e della Istruzione Pubblica colla quale si annunzia il Decreto Pontificio munito di *Regio exequatur*, col quale si autorizza la fondazione del Convento de' Minori Osservanti Riformati.

Visto il Sovrano Rescritto comunicato dal precitato Real Ministero nel dì 28 gennaio 1857, col quale Sua Maestà (D. G.) ordinaj, che la cerimonia di tale benedizione avesse luogo con molta solennità e pompa.

Preso il debito concerto con Monsignor D. Francesco Gallo Vescovo della Diocesi.

DISPONE

Art. 1. L' alba del giorno 19 andante sarà salutata col suono dei concavi bronzi, collo sparo di mortaletti e col suono delle bande musicali.

Art. 2. Alle ore nove antimeridiane per gli ordini che emetterà il Signor Generale Comandante le Armi della Provincia, la Guarnigione prenderà le armi e si situerà in due file nel grande stradone di Avellino dal palazzo del Vescovo alla porta d' ingresso del terreno ove vanno ad edificarsi gli Edifizî, distac-

Digitized by Google

cando una mezza Compagnia che schierata di fronte stia sul detto terreno, ove va ad eseguirsi la funzione, appoggiando la sinistra all'angolo della porta d'ingresso, ed una Compagnia starà innanzi alla Cattedrale, della quale metà seguirà colla Fanfarra dei Cacciatori la Processione, che va a dirsi, e l'altra metà servirà lateralmente le Croci ed i Stendardi che interverranno nella Processione istessa.

Art. 3. Alle ore nove antimeridiane, tutte le Autorità e Funzionarî Amministrativi, Giudiziarî, Militari e Finanzieri contemplati nei Decreti del 1 Gennaio e 18 Maggio 1819 in grande uniforme si porteranno nella Chiesa Cattedrale, nella quale interverranno pure i Componenti il Consiglio Generale degli Ospizî, quelli della Camera notarile col Presidente, gli Uffiziali della Segreteria d'Intendenza e quelli del Consiglio di Beneficenza.

Art. 4. Alle ore nove ed un quarto arriverà Monsignor Vescovo in forma pubblica al Duomo, e sarà ricevuto dal Sindaco della Città e da una Deputazione del Decurionato, col suono di tutte le campane e delle bande musicali, e collo sparo de' mortaletti. All'arrivo di Monsignore sarà celebrata grande Messa, e questa finita s'incomincerà la Processione composta da tutte le corporazioni Ecclesiastiche, Religiose e dalle congregazioni diverse precedute da un distaccamento di Gendarmi di Cavalleria e dalla banda degli allievi dell'Orfanotrofio di Monteforte, dopo de' quali verranno gli Alunni di questo Real Collegio. Tra le corporazioni e le Confraternite marceranno le diverse bande ed una segnatamente verrà prima della Croce del Capitolo, alla di cui testa vi sarà Monsignor Vescovo sotto il Baldacchino e lo seguiranno i Funzionarî e le Autorità Civili e Militari tutti marciando ai sensi dei Reali Decreti del 1 e 18 maggio 1819, dell'Ordinanza di Piazza e degli altri Reali Decreti per simili cerimonie; marcando fra loro i posti soliti

che si usano nelle Feste Civili, seguiti dai componenti il Consiglio degli Ospizî; dai componenti la Camera notarile e da tutti gl' Impiegati d' Intendenza e del Consiglio degli Ospizî medesimo.

Art. 5. Tutta la processione uscendo dalla Cattedrale avviandosi per la Piazza nell' arrivare che farà nel principio della strada Pioppi s' immetterà nei due cordoni di truppa disposti come nell' articolo secondo e così marcerà al suono delle bande musicali fino all' Altare erettosi a bella posta nel punto ove deb bono edificarsi i sopraccennati edifizî. Fatta l' adorazione alla Croce, tutti processionalmente si porteranno nel luogo ove debbono mettersi le prime pietre fondamentali.

Art. 6. Nell' avvicinarsi la Processione e segnatamente nell' arrivare la Croce del Capitolo, al punto del Real Collegio, usciranno i Frati dei Minori Osservanti Riformati al numero di trenta tra graduati e semplici dalla porta del recinto già chiuso, dato a loro proprietà, coll' avere alla testa il molto Reverendo Padre Berardino da Lioni Diffinitore Generale, col Provinciale dell' Ordine Padre Giuseppe da Contrada, con l'ex Provinciale Padre Giuseppe da Teora e col Sindaco Apostolico D. Fiorentino Zigarelli s' inoltreranno a ricevere Monsignor Vescovo e tutti i componenti la processione, e circondando il baldacchino ritorneranno sui loro passi al punto ove deve eseguirsi la cerimonia.

Art. 7. Preso posto Monsignore leggerà il Decreto Pontificio col *Regio Exequatur* e dopo il Sindaco della Città leggerà il Reale Rescritto di Sua Maestà D. G. della concessione del terreno in piena proprietà, e l' altro col quale ha dichiarato e stabilito gli stessi edifizî di Regio Padronato coll' aver dedicata la Chiesa a Maria SS. Immacolata ed il Convento a S. Ferdinando.

Art. 8. Letti tali ordini si eseguirà dal Vescovo la benedizione delle pietre fondamentali della nuova

Digitized by Google

Chiesa e del Monastero e si stenderà il verbale del possesso e della benedizione, che sarà firmato dall' Intendente; dal Sindaco e dal Padre Berardino da Lioni, che a memoria duratura sarà chiuso colla medaglia fattasi espressamnete incidere in un astuccio di zinco e messo vicino alla prima pietra fondamentale della Chiesa, i di cui lavori sono diretti dall' Architetto signor D. Pasquale M. Veneri. Dopo ciò si porterà Monsignore sull'altare a celebrare la Santa Messa e dopo l' Evangelo vi sarà un discorso allusivo alla circostanza, indi si canterà il *Te Deum* e poi si avrà la benedizione col Santissimo, e finita così la cerimonia i Reverendi PP. dei Minori Osservanti Riformati prenderanno il Santissimo e lo depositeranno processionalmente nella vicina Cappella del Real Collegio, ove saranno ricevuti da quei Reverendi PP. delle Scuole Pie, e la riunione resta sciolta.

Nel celebrarsi la Santa Messa ed il *Te Deum*, il suono delle bande musicali e dei sacri bronzi e le salve saranno ripetute a seconda dei Regolamenti.

Art. 9. Onde evitare disordine nell' assistere al Santo Incruento Sacrificio, le corporazioni occuperanno i seguenti posti: alla scala di rimpetto all' altare, resteranno i Funzionarî tutti; a dritta il Capitolo ed un' Ordine Religioso; a sinistra il Clero e l' altro Ordine, circondato venendo il basso dell' altare in prima linea dagli alunni del Real Collegio, in seconda dalle Confraternite.

Art. 10. La sera gli Stabilimenti ed Edifizî pubblici saranno illuminati.

Art. 11. Il Sindaco della Città, il Capitano della Gendarmeria Reale, il Commissario di Polizia, due Decurioni scelti dallo stesso Sindaco ed il 1.° Maestro di cerimonie Ecclesiastiche ciascuno per la parte che gli riguarda daranno le convenevoli disposizioni

per il mantenimento del buon' ordine, e per la esatta esecuzione del presente Programma.

Avellino li 18 aprile 1857.

L' Intendente
COMMENDATORE MIRABELLI CENTURIONE

Descrizione della macchina temporanea eretta nel suolo assegnato ai RR. PP. Riformati ed altro.

Un grand' arco trionfale sorgeva nel bel limitare del fondo assegnato a' RR. PP. MM. Riformati ed in cima allo stesso leggevasi la seguente Iscrizione :

AVELLINESI
PER VOI E PER I VOSTRI POSTERI
QUESTO GIORNO
SARÀ MEMORANDO

—

A QUESTA CITTÀ
UNA VOLTA ADORNA DI MOLTE CASE RELIGIOSE
E PER LE VICENDE DE' TEMPI
SPOGLIATANE
PIO IX. PONTEFICE MASSIMO
ANNUENTE
LA OPEROSA PIETÀ DELL' OTTIMO PRINCIPE
FERDINANDO II.
CON I FRATI M. O. DELLA RIFORMA
LA CARITÀ E LO ZELO PER LE COSE SANTE
DONAVA

—

I TEMPLI ED I CONVENTI
FURONO SEMPRE
IL SIMBOLO PARLANTE DELLA MORALE , E DELLA CIVILTA'
DELLE GENTI

Digitized by Google

L' interno poi era ornato di festoni e di simbolici fregi, ed in fondo sorgeva il Tempio bellamente addobbato e nella cui sommità spiccavano i dipinti della Vergine Immacolata e de' SS. Francesco d' Assisi e Ferdinando Re di Castiglia. Vi pendevano inoltre l' effigie del Sommo Gerarca della Chiesa Pio IX. e degli Augusti nostri Sovrani Ferdinando II. e Maria Teresa d' Austria; e su di un piedistallo poi mostravansi in un gran quadro la pianta ed il prospetto della Chiesa e Convento erigendi che destavano lieta ammirazione. Scoccavano le ore 2. p. quando compiuto il Sacro rito dal Prelato con la benedizione del Santissimo data alla immensa gente accorsavi; dal M. R. P. di Lioni assistito dai MM. RR. PP. F. Giuseppe di Contrada, ministro provinciale, e F. Giuseppe da Teora ex ministro provinciale in Sacri paludamenti e preceduti da 30 religiosi dello stesso Serafico Istituto, tra cui i MM. RR. PP. ex ministro provinciale F. Alfonso da Cassano F. Gabriele da Contursi ministro provinciale onorario rilevaronsi dall' altare le specie sagramentali, e con devoto raccoglimento trasportaronsi nella vicina Cappella del Reale Collegio de' PP. delle scuole pie.

Finalmente il Sig. Intendente Commendatore Mirabelli Centurione ebro di tanta cara religiosa ricorrenza imbandiva sontuoso pranzo nella Intendenza al quale sedevano l' Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo col suo Vicario generale; il Generale Comandante le Armi della Provincia; i PP. MM. RR. da Lioni, da Contrada e da Teora; l' Arcidiacono del Rev.mo Capitolo, il R. P. Rettore del precennato Collegio, due Padri della Reale Congregazione Verginiana dell' Ordine Benedettino, il Parroco della Ottina, i RR. PP. Guardiano e Vicario del Convento de' Cappuccini, il Segretario Generale; il Consiglieri decani del Consiglio d' Intendenza, e di quello degli Ospizi, il Regio Giudice, il Sindaco con gli Eletti, il Sindaco apostolico di tale erigendo Convento ed altri. Durante il desinare vi furono de' splendidi, e rispettosi

Digitized by Google

brindisi portati dal Signor Intendente prima alla preziosa salute della Santità del Nostro Pontefice ed indi a quella dell'Amato Nostro Padre e Re Ferdinando II., nell'atto che le bande musicali dai cortili allietavano col suono dell'Inno Borbonico tanta distinta adunanza.

Verbale del possesso e della benedizione della nuova Chiesa e Convento

L'anno 1857. il giorno 19 aprile alle ore undici antimeridiane in Avellino.

Noi Pasquale Mirabelli Centurione Cavaliere di Giustizia dell'Ordine Costantiniano, Commendatore dell'Ordine Pontificio di S. Silvestro, ed Intendente della Provincia di Principato Ulteriore.

In vista del Sovrano Rescritto del dì 19 maggio 1855, col quale si ordinava da Sua Maestà (D. G.) l'erezione della Chiesa e del Monastero de' Padri Minori Osservanti Riformati nella strada Pioppi, nel punto ove dovea fondarsi sin da gennajo stesso anno da questa Città una Chiesa in omaggio della solennizzazione del Dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria Santissima.

Visto il Decreto Pontificio di Sua Santità il nostro riverito Sommo Pontefice del dì 14 novembre 1856 col quale accorda la sua autorizzazione ad edificarsi un Monastero di Padri Minori Osservanti in questa Città.

Visto il Real Rescritto del Direttore degli Affari Ecclesiastici e della Istruzione Pubblica del 28 gennajo ultimo, col quale Sua Maestà il Re dedica la detta Chiesa all'Immacolata Santissima ed il Monastero a S. Ferdinando, col prescrivere di eseguirsi la benedizione delle pietre fondamentali con grande solennità.

Ci siamo oggi soprascritto giorno conferiti nel punto contrada Pioppi nelle proprietà Roselli ed Abadessa nel luogo in cui debbono essere costruiti tali

edifizii con questo distinto Monsignor Gallo Vescovo della Diocesi, processionalmente, coll' intervento di tutte le Corporazioni Ecclesiastiche, Religiose Confraternite, Autorità e Funzionarii Giudiziarii, Amministrativi, Militari, Finanzieri, in dove abbiamo rinvenuto il Molto Rev. Padre da Lioni diffinitore dell' Ordine de' Minori Osservanti Riformati ed il Provinciale dell' Ordine stesso Padre Giuseppe da Contrada con la famiglia de' Frati che deve stabilirsi nel nuovo Convento e dopo aver riconosciuto, ove fu messa solennemente la prima pietra del 14 gennajo 1855 per la cennata Chiesa che si voleva fondare dalla Città di Avellino, come da verbale esistente redattosi in quel giorno si è proceduto in mezzo al fragore de' concavi bronzi e delle bande musicali alla cerimonia del collocamento e benedizione delle due prime pietre fondamentali del Tempio novellamente ordinatosi e del Monastero de' Padri Minori Osservanti Riformati, che sorgerà la prima col glorioso titolo dell' Immacolata Concezione di Maria Santissima, ed il secondo col nome riverito di S. Ferdinando per volere di Sua Maestà il Re, e beneplacito di Sua Santità il nostro Sommo Pontefice.

All' effetto in presenza di tutti Noi sottoscritti, il prelodato Monsignor Gallo ha gittate le prime pietre delle fondazioni de' cennati Religiosi Edifizii, cioè quella della Chiesa è della dimensione di once 0. 9. per 0. 9. di palmi è venuta ad essere allogata alla profondità di palmi 18 e quella del Monastero di once 0. 9. di palmi per once 0. 9. di palmi è venuta ad essere allogata alla profondità di palmi 18 dalla strada Consolare delle Puglie nelle proprietà una volta de' Roselli e di Abadessa ora de' Reverendi Padri Minori Riformati concedutali dalla Clemenza del Re; dopo acquisto fattosene del terreno per detti edifizii e giardino per uso della famiglia Religiosa che va a stabilirsi.

Compiuta tale cerimonia si è eserata copia del Decreto Pontificio, del Real Rescritto del 17 maggio 1855, e quello del 28 gennajo 1857, nonche la Ministeriale dello stesso Real Ministero 10 dicembre 1856, 2. Rip. n. 3078, copia del Programma da Noi fatto col fissare questo giorno a tanto cara e solenne religiosa cerimonia, che a memoria duratura si è incisa una medaglia del tenor seguente.

DELLA CHIESA
SACRA A MARIA IMMACOLATA
SIN DAL 1855
E DEL CONVENTO DE' MINORI RIFORMATI
DA INTITOLARSI A S. FERDINANDO
CHE IN QUESTO RECINTO
IL REAL PATRONO FERDINANDO SECONDO P. I. A.
CONSENTÌ AL DIFFINITOR GENERALE BERARDINO DA LIONI
FRANCESCO GALLO VESCOVO DI AVELLINO
BENEDISSE LE FONDAMENTA
IL 19 APRILE 1857

Fatto, chiuso e suggellato questo verbale innanzi a Noi col suggello del Comune di Avellino, in quattro originali, uno de' quali si è unito agli altri documenti citati e tutti si sono messi in tubo di cristallo che s' immette in altro di zinco, che si colloca vicino alla prima pietra fondamentale.

Eseguita siffatta operazione, ci siamo rivolti alla Cappella, ove si è celebrato da esso Monsignor Gallo il santo Incruento Sacrificio, ed indi si è cantato l' Inno Ambrosiano fra gli evviva dell' Immacolata Vergine Maria, e con calde preghiere alla stessa per la incolumità di Sua Santità il nostro Sommo Pontefice Pio Nono che l' Onnipotente guardi e benedica; incolumità che pur invochiamo per l' amato Nostro Padre e Re Ferdinando Secondo, Re Pio, Felice Au-

gusto, che Iddio abbia con tutta la sua Real Dinastia sotto il potente suo patrocinio per tutta la lunghezza del tempo: ed è così dato termine alla cerimonia, oggi sudetto giorno, mese, ed anno.

L' Intendente
COMMENDATORE MIRABELLI CENTURIONE

Il Diffinitore Generale dell' Ordine de' Minori Osservanti Riformati
Fra Berardino da Lioni

Il Sindaco
Niccola M. Galasso

Digitized by Google